

# CHIESA

**L'APPUNTAMENTO** Domani sera a partire dalle 19 l'iniziativa di Upg e Ac

## Adorazione eucaristica, i giovani pregano col vescovo

La preghiera permette di sentire e respirare la presenza del Signore. Quella silenziosa e personale davanti all'Eucaristia consente di interiorizzare la Parola, contemplare l'amore del Signore, fare discernimento sulle scelte importanti della vita. «Adorare significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia»: così Papa Francesco qualche anno fa a proposito dell'adorazione eucaristica, che per domani sera viene proposta dall'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi e dall'Azione cattolica diocesana in Cattedrale a Lodi, e sarà guidata dal vescovo Maurizio. Con inizio previsto alle ore 19, sono attesi i giovani a questo appuntamento di preghiera. Dalle 19.15 ci saranno un tempo



L'adorazione eucaristica dello scorso anno con i giovani nella Cattedrale di Lodi

dedicato all'adorazione eucaristica e la possibilità di accostarsi alla Confessione, attraverso i sacerdoti disponibili in duomo. Alle 20.30 in Seminario la serata prevede l'apericena (con un contributo di 5 euro) e un momento di fraternità e con-

divisione. Per informazioni inviare una email a upg@diocesi.lodi.it. L'iniziativa "Adorazione giovani", già attiva in passato nella nostra diocesi, viene ripresa in particolare in questo tempo di Quaresima. ■

di Iginio Passerini

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 4,5-42)

## Sete di Dio e dell'uomo: invito a donare e servire

Il passo del vangelo riferisce il dialogo tra due estranei, giudeo e samaritana, che partono da esigenze ordinarie della vita, da bisogni quotidiani. Il soggetto dell'argomentare è anzitutto la sete, una necessità primaria, che anche Gesù sperimenta, insieme alla fame. Un primo livello che Gesù invita a non saltare, quando la soluzione può dipendere in gran parte dalla nostra disponibilità. Con la richiesta "Dammi da bere", fa appello alle risorse del prossimo. Ma si imbatte subito negli ostacoli che frenano la generosità della risposta: "Tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?" È il vizio atavico di chiudersi nei confini e distinguere tra noi e gli altri, i nostri e i loro, quelli che secondo noi hanno titolo per contare e quelli di cui possiamo fare a meno. Gesù, con quella domanda, afferma il diritto a soddisfare i bisogni primari per il solo fatto di essere uomo e non per l'appartenenza a qualche categoria umana. Si affacciano già da allora i germi di una cultura dello scarto. Il sintomo della sete dichiarato da Gesù ha però una valenza che supera le dinamiche della sola sfera fisica: è invocazione che nasce dal desi-



derio impellente non solo di ricevere, ma anche di donare. Gesù ha sete di donare se stesso, di comunicare la sua vita, di partecipare il suo Spirito. "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Di fronte alla carenza di acqua il popolo nel deserto aveva dubitato e protestato davanti a Mosè: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?". Dove sta il Signore? Da che parte? La samaritana si lascia almeno inquietare da un dubbio: "Che sia lui il Cristo?". Cristo si identifica con chi, nelle necessità, ha sete di ricevere: "L'avete

fatto a me"; e anche in chi ha sete di donare, come il samaritano. Basta sintonizzarsi sulla frequenza dell'amore, onda sulla quale il Signore sarà sempre riconoscibile, perché l'amore è la sua natura. Forse non ci si accorge di lui, ma lui lì c'è. E sicuramente insinua almeno l'interrogativo "Che sia lui il Cristo?", il Signore della vita di ciascuno? Cristo si identifica con chi è ultimo, e invita a servirlo. Nascosto nel silenzio dell'Eucaristia, egli rimanda direttamente al sacrificio del dono di sé. Gesù sulla croce ripeterà la medesima domanda: "ho sete". Arsura fisica certo, ma sintomo di sete della volontà del Padre e desiderio acuto di salvare tutti donandosi. Madre Teresa di Calcutta metterà queste parole "ho sete" in ogni cappella delle sue comunità. Sono il motivo del dono della sua vita agli ultimi, alla ricerca di Gesù in loro. "Dolce Signore - ha scritto in una sua preghiera - sazierò la tua sete per le anime con il mio amore ardente per te." Il pozzo si può inaridire. La Quaresima è tempo per scavare e raggiungere una falda più profonda dove attingere l'acqua viva promessa dal Signore. Egli arde dalla sete di donare l'acqua viva del suo amore.

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 7 marzo

A Lodi, all'oratorio dell'Ausiliatrice, dalle ore 9.30 alle ore 11.30, apre e chiude l'Assemblea dei Consigli pastorali e degli affari economici parrocchiali, con le Caritas diocesana e locali del vicariato sul tema della Carità.

A Paulo, all'oratorio parrocchiale, apre e chiude la medesima assemblea dalle 15.30 alle 17.30 per il vicariato di Paulo - Spino d'Adda.

#### Domenica 8 marzo, III di Quaresima

A Camporinaldo, nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.00, celebra la S. Messa.

A Lodi, presso la sede della Croce Rossa di Lodi, in tarda mattinata, partecipa all'inaugurazione delle nuove ambulanze e dei lavori di ristrutturazione.

A Graffignana, nel salone dell'oratorio, dalle ore 15.30 alle ore 17.30, apre e chiude l'Assemblea dei Consigli pastorali e degli affari economici parrocchiali, con le Caritas diocesana e locali del vicariato di Sant'Angelo sul tema della Carità.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 19.00, guida l'Adorazione quaresimale dei Giovani organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.

#### Lunedì 9 marzo

Nella settimana scorsa ha accolto nella Casa vescovile un diacono per la condivisione e un secondo diacono sarà presente dal 9 al 13 marzo.

A Lodi, dalla Casa vescovile, attende a varie udienze.

#### Martedì 10 marzo

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 11.30, accoglie per il giuramento l'Economista Diocesano e per la promessa di svolgere fedelmente il proprio incarico la Direttrice e i Consulenti dell'Ufficio Amministrativo.

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.30, presiede on-line la riunione della Commissione Regionale per le Nuove Formazioni Religiose.

#### Mercoledì 11 marzo

A Lodi, nella Casa vescovile, riceve alcuni sacerdoti.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 16, riceve il presidente ed alcuni rappresentanti della Sottosezione lodigiana dell'Unitalsi.

#### Giovedì 12 marzo

A Lodi, al Collegio "Scaglioni", alle ore 9.45, partecipa all'incontro di Aggiornamento del Clero.

#### Venerdì 13 marzo

A Casalpusterlengo, alle ore 21, presiede la Statio Vicariale dalla Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo al Santuario della Madonna dei Cappuccini, concludendo la giornata di preghiera e digiuno per la pace indetta dalla Conferenza episcopale italiana.

#### Sabato 14 marzo

A Lodi, a San Cristoforo, alle ore 10, accoglie gli abbonati a "Il Cittadino" in visita alla seconda sede del Museo Diocesano d'Arte Sacra.

#### Domenica 15 marzo, IV di Quaresima

A Lodi, nella chiesa parrocchiale dell'Ausiliatrice, alle ore 12.15, celebra la Santa Messa con gli aderenti al Rinnovamento nello Spirito.

A Lodi, nell'auditorium BPL, alle ore 15, accoglie i cresimandi dei vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino e Sant'Angelo.

A Livraga, all'oratorio, dalle ore 17.30 alle ore 19.30, apre e chiude l'Assemblea dei Consigli pastorali e degli affari economici parrocchiali, con le Caritas diocesana e locali del vicariato di Casalpusterlengo sul tema della Carità.

**L'INCONTRO** Giovedì, all'evento di formazione, è intervenuto il cardinale penitenziere Angelo De Donatis

Il vescovo Maurizio l'ha accolto insieme ai sacerdoti che hanno partecipato alla mattinata di preghiera e riflessione

# «Rimanete nel mio amore», l'abbraccio di Dio ai sacerdoti

di **Federico Gaudenzi**

■ Appena uscito dall'incontro, viene voglia di andare subito a sfogliare le pagine del Vangelo, per rileggere con sentimento nuovo quell'episodio così toccante. Lo raccontano tutti gli evangelisti, ma in Luca ha il sapore particolare di quell'incrociarsi di sguardi che ha il sapore della grazia e del perdono. Pietro rinnega Cristo, tre volte: *"E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: 'Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte'. E, uscito, pianse amaramente"*. «In quell'istante, in quel pianto, nacque il nuovo Pietro» ha detto giovedì scorso il cardinale Angelo De Donatis, penitenziere maggiore della Penitenzieria apostolica, intervenuto al consueto momento di ritiro e approfondimento del clero diocesano, nella chiesa delle suore Figlie dell'oratorio, in via Paolo Gorini. «Noi siamo il popolo dei salvati, il popolo dei redenti» ha detto, parlando ai fratelli sacerdoti, citando poi un versetto della Lettera di Timoteo, «questo versetto che mi accompagna nel mio incarico di penitenziere: *"Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati"* (1Tm 2,4, ndr). Così per questa grazia, passiamo dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato al suo amore. Rimaniamo così nel suo amore, rimanendo in Lui diventiamo noi stessi strumento di salvezza».

## Rimanete nel mio amore

Il punto cardine intorno al quale si è mossa la riflessione del cardinale è proprio questo: *"Rimanete nel mio amore"* (Gv 15,9, ndr). Un versetto del Vangelo di Giovanni su cui da tempo rifletto. A volte capita di essere rapiti dalle parole della Scrittura, perché sono parole che parlano di noi, che ci rivelano chi siamo. Queste parole, pronunciate durante l'Ultima Cena, ci invitano a non allontanarci da quel cenacolo, a non perdere quel gusto dell'intimità con Lui, quello spazio di amicizia. Alcuni esegeti traducono *"resistete nel mio amore"*, in-



Noi siamo il popolo dei salvati, come Pietro quando pianse dopo aver rinnegato per tre volte Gesù



Sopra, il cardinale Angelo De Donatis, penitenziere maggiore della Penitenzieria apostolica a Roma; sotto, il vescovo Maurizio e i sacerdoti presenti all'incontro, organizzato giovedì mattina (foto Borella)

roducendo un elemento in più, quello della lotta». Invitando a contemplare la Parola, il cardinale ha chiarito: «L'atteggiamento di chi rimane nel Suo amore non è quello di chi vuole "fare" qualcosa, ma è il segno di un dono di grazia, è una realtà che già stiamo vivendo». La memoria torna quindi al momento dell'Ordinazione sacerdotale: «Lì siamo entrati in uno spazio di amore e lì rimaniamo, per sempre. Siamo entrati in quell'azione continua di grazia che non ci abbandonerà. Per dirlo con san Paolo, *"nessuno potrà rapirci dalle mani del buon Pastore"*».

## La missione

Questo *"rimanere nell'amore di Cristo"* offre così uno spaccato della missione sacerdotale, che secondo il prelado non è qualificata dalle azioni, anche dalle importanti e benemerite azioni pastorali. «La misura del nostro essere sacerdoti è invece la trasparenza nell'amore che ci abita». Essere sacerdoti - e, viene da aggiungere allargando il discorso, essere battezzati - significa quindi realizzare la coincidenza tra il rimanere nel Suo amore e il compiere la Sua volontà, che diventa quasi un corollario inevitabile dell'essere destinatari di questo abbraccio d'amore.

L'impegno della missione sacerdotale si declina in primis nel-

l'obbedienza: «È l'unica via per rimanere nell'amore, perché la disobbedienza ci rende orgogliosi, gonfia l'ego. L'obbedienza, invece, ci obbliga a dimenticarci di noi stessi, a superare noi stessi per diventare sempre vigilanti in questo progetto che coinvolge, cuore, mente, affetti, libertà, volontà».

Tutto questo si realizza nella semplicità profonda della preghiera: «Lì noi usciamo da noi stessi per rimanere in Lui, e fare di noi stessi uno spazio di salvezza».

## Da Dio agli altri

L'invito è quindi quello di riprendere in mano la lettera enciclica *Dilexit nos*. Nella conclusione, Papa Francesco affermava chiaramente: «Abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune. Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema

degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre». Abbeverarsi dell'amore di Cristo è l'unico modo per ottenere nuovo slancio anche pastorale, perché solo la misura dell'amore di Dio diventa misura dell'amore per il prossimo, consentendo al sacerdote di «guardare con compassione il gregge che ci è dato»: «Il mondo ha bisogno di ministri che vivano questa esperienza, altrimenti le nostre azioni pastorali dureranno poco, e ci porteranno velocemente non alla stanchezza di chi si è donato nell'amore, ma al logoramento di chi non trova il senso del vivere».

## La speranza

Queste le premesse su cui fondare un ministero che sia più vicino a Dio e al prossimo, in cui trovano spazio relazioni migliori con i fratelli sacerdoti, in cui trova spazio anche la protesta «non contro Dio, ma davanti a Lui, proprio per la confidenza che c'è con Lui». Un ministero che sia confortato dalla speranza: «Lo ripetiamo spesso: la speranza non delude. Questo non significa essere convinti che le cose andranno meglio, ma che tutto ciò che accade ha un senso, nella luce della Pasqua».

Al termine dell'incontro, una preghiera: «Più rimango in Te e più non sono estraneo in mezzo al Tuo popolo; mi sento sempre più nel popolo guidato dalla Tua dolcezza di Pastore. Fa' che possa essere in mezzo a questo popolo un ministro dal cuore puro, di salire verso il monte del Cielo, retto e sincero. Fa' che salga avendoti dato un corpo, disponibile alla tua volontà, e nelle mani dei miei fratelli e delle mie sorelle, arriviamo insieme a continuare la festa della fraternità, frutto più maturo del rimanere in Te». ■



La speranza non delude, significa essere certi che tutto ciò che accade ha un senso, nella luce della Pasqua



**VISITA** L'accoglienza, l'incontro con Canonici e seminaristi, la Messa e la conferenza

## Una "due giorni" intensa a Lodi per il cardinale Angelo De Donatis

Il cardinale Angelo De Donatis a Lodi. Il penitenziere maggiore della Penitenzieria apostolica mercoledì scorso è stato accolto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e dai Canonici nella cripta della Cattedrale. In Episcopio il prelado ha avuto modo di confrontarsi con gli alunni del Seminario vescovile e i loro educatori. Giovedì mattina il cardinale De Donatis ha presieduto la Messa al Carmelo San Giuseppe, concelebrata dal vescovo Maurizio, quindi ha guidato l'incontro di formazione del clero al Collegio Scaglioni. Non è mancata la visita alla seconda sede del Museo diocesano di arte sacra, accompagnato da monsignor Malvestiti e dal direttore don Flaminio Fonte, che ha illustrato al prelado i tesori conservati nella chiesa di San Cristoforo. ■



A sinistra il cardinale De Donatis con il vescovo Maurizio e don Fonte a San Cristoforo, a destra l'incontro in cripta; sotto con i seminaristi



**DIOCESI** Il 25 marzo nella chiesa dei Barnabiti a Lodi la presentazione di tema e materiali

## Estate in oratorio, l'edizione 2026 nel segno di San Francesco

È un modo per riflettere sulla figura del patrono d'Italia, esempio di fraternità e portatore di pace a 800 anni dalla sua morte

di **Raffaella Bianchi**

Il Grest va preparato, con cura, fin dai mesi precedenti l'estate. Ed ecco allora il primo incontro di presentazione del Cre - Grest 2026: mercoledì 25 marzo alle 20.45 nella chiesa di San Francesco a Lodi, l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e degli oratori terrà la presentazione del tema scelto per quest'anno e dei materiali. Non a caso nel 2026 il Cre - Grest verterà sulla figura di San Francesco: celebriamo gli ottocento anni dalla sua morte, e proprio in queste settimane ad Assisi avviene l'ostensione del suo corpo. Alla serata del 25 marzo alla chiesa di San Francesco a Lodi, sono invitati in modo speciale i sacerdoti, i coordinatori del Grest, i seminaristi, gli educatori, le religiose, tutti gli adulti che verteranno attorno al Grest stesso.

Se San Francesco, patrono d'Italia, esempio di fraternità tra

le persone e con il Creato, portatore di pace e semplicità, potrebbe essere conosciuto per tantissimi aspetti, il manuale pensato a livello regionale ha scelto quattro focus e su questi sono proposti preghiere, laboratori, giochi e attività a tema. Nella serata del 25 marzo, che si concluderà poi al Collegio vescovile, si parlerà anche della formazione degli animatori e del "mandato", quel momento diocesano in cui il vescovo li invia a porsi accanto ai più piccoli e al loro servizio. Ci sarà anche un calendario del Cre - Grest, con gli incontri di progettazione e formazione a marzo, aprile e maggio e i giorni del Grest vero e proprio, a giugno e luglio. Perché, abbiamo detto, il Grest non si improvvisa. Anzi, più si prepara con coscienza, serietà e consapevolezza, più si vivrà bene accanto ai piccoli, al servizio del quale gli educatori sono mandati. Vale la pena ripeterlo: gli animatori sono un esempio per i nostri bambini e ragazzi. Certamente gli adolescenti e i grandi hanno piacere a partecipare al Grest che è anche loro, un luogo e un tempo dove stare insieme e crescere con i coetanei. Ma nello stesso tempo animatori ed educa-

**Cre-Grest 2026**

Presentazione del tema e dei materiali

Mercoledì 25 marzo - Ore 20.45  
Chiesa di San Francesco  
Conclusione presso il Collegio Vescovile

**SONO INVITATI A PARTECIPARE SACERDOTI, SEMINARISTI E COORDINATORI DEI CRE-GREST**

Ufficio per la Pastorale Giovanile e gli Oratori  
DIOCESI DI LODI

tori sono a servizio dei più piccoli, che arrivano in oratorio con la fiducia nei grandi, con la voglia di giocare e di scoprire, la disponibilità ad aprirsi a nuove esperienze e amicizie. Qualcosa di prezioso che riguarda tutta la comunità. E allora... buona preparazione del Grest a tutti! ■



Si parlerà anche della formazione di educatori e animatori perché nulla si improvvisa

**ANNIVERSARIO**



Monsignor Rino Fisichella

## Mons. Fisichella ricorda il 13 l'ordinazione presbiterale

Venerdì prossimo monsignor Rino Fisichella ricorderà il 50esimo anniversario di ordinazione presbiterale, avvenuta il 13 marzo 1976 nella chiesa dei Santi Protomartiri Romani per l'imposizione delle mani del cardinale Ugo Poletti. Il 3 luglio 1998 Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato vescovo ausiliare di Roma e vescovo titolare di Voghenza. Il 12 settembre seguente ha ricevuto l'ordinazione episcopale nella basilica di San Giovanni in Laterano. Tra gli attuali incarichi ci sono quelli di Pro-Prefetto della Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo e di membro del Dicastero per la Dottrina della Fede. A Monsignor Fisichella, che è stato invitato dal vescovo Maurizio a Lodi in giugno per presiedere la tradizionale celebrazione degli anniversari di ordinazione, vanno i più sinceri e riconoscenti auguri della diocesi di San Bassiano. ■



All'oratorio San Luigi l'Assemblea del vicariato di Codogno guidata da monsignor Maurizio Malvestiti Ronsivalle

## L'INCONTRO/1 L'Assemblea vicariale di Codogno con il vescovo

# Le declinazioni della carità, servizi e interventi futuri

All'oratorio San Luigi il confronto in stile sinodale con un centinaio di partecipanti, fra laici e sacerdoti delle parrocchie

di **don Roberto Abbà \***

La prima delle Assemblee vicariali in programma per questo mese di marzo, si è tenuta domenica pomeriggio 1° marzo presso l'oratorio San Luigi di Codogno e ha coinvolto circa un centinaio fra laici e sacerdoti delle parrocchie del vicariato. Presenti numerosi componenti dei Consigli pastorali e dei Consigli per gli affari economici insieme ad alcuni volontari delle Caritas parrocchiali che si sono interrogati proprio sulla carità, tema indicato dal vescovo Maurizio per questo anno, dopo la pubblicazione della Lettera pastorale dal titolo "Nella Carità". Dopo il saluto del vicario locale monsignor Gabriele Bernardelli, il presule laudense, accompagnato dal vicario generale monsignor Bassiano Uggè, ha dato avvio ai lavori dell'assemblea ricordando come questi incontri, giunti ormai alla terza edizione, diventano davvero l'occasione di un proficuo momento di confronto sinodale a livello locale, per declinare insieme le indicazioni emerse nel Sinodo prima di tutto e nella lettera pastorale inviata alla comunità diocesana al termine del giubileo della Speranza. La carità, ha sottolineato il Vescovo, genera partecipazione, cresce nella formazione e si esprime nella condivisione. Una carità che diventa la via per una Chiesa credibile e missionaria, capace di scrivere nuove pagine di amore a Dio e al prossimo per il Libro Sinodale sempre aperto.

Presenti all'assemblea anche i membri della Caritas diocesana. Il



### IL PROGRAMMA

## Tre appuntamenti nel fine settimana

Continuano gli incontri vicariali del vescovo Maurizio con i Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli per gli affari economici e le Caritas locali. Le assemblee guidate da monsignor Malvestiti sono dedicate in particolare al tema della "carità", al centro dell'ultima Lettera pastorale del vescovo Maurizio: sotto la lente gli organismi di carità attivi nelle parrocchie (presentazione, verifica e prospettive), ma ci sarà spazio anche alla riflessione sul cambiamento sociale che riguarda tutte le comunità. Dopo gli incontri nel vicariato di Codogno e in quello di Lodi Vecchio - San Martino in Strada nello scorso fine settimana, il calendario prosegue sabato 7 marzo per il vicariato di Lodi all'oratorio dell'Ausiliatrice alle ore 9.30-11.30. Nella stessa giornata ci sarà l'incontro vicariale per Paullo - Spino d'Adda, all'oratorio di Paullo fra le ore 15.30 e le 17.30. Si passa a domenica 8 marzo con l'assemblea per il vicariato di Sant'Angelo Lodigiano che sarà ospitata nell'oratorio di Graffignana fra le 15.30 e le 17.30. Infine domenica 15 marzo ci sarà l'ultima assemblea prevista per il vicariato di Casalpusterleno, in programma a Livraga dalle ore 17.30 alle 19.30. ■



vicedirettore don Vincenzo Giavazzi ha preso la parola dopo il Vescovo, per alcune premesse di metodo e di stile da attuare nell'incontro, ricordando come il concetto di carità sia anzitutto una virtù da accogliere come azione dello Spirito che agisce in noi e attraverso di noi. Nelle sue parole l'invito a superare la tentazione di pensare di trovare in un'assemblea chissà quali soluzioni o strategie profetiche; ma anche la sottolineatura di quanto il metodo sinodale appaia sempre più come necessario per camminare con stile veramente evangelico, rendendo concreto un vero servizio, fatto di ascolto, promozione, educazione e testimonianza di fede e speranza, senza le quali la carità scivolerebbe in attivismo, delega e supplenza finì a se stesse. Ai primi interventi è seguita la presentazione della dottoressa Chiara Galmozzi della Caritas diocesana sulla situazione delle Caritas parrocchiali del vicariato a partire da quanto è a conoscenza della realtà diocesana. Dopo avere analizzato i servizi presenti sul territorio e anche le possibili aree di intervento per il futuro, sono state introdotte le schede affidate poi alla riflessione nei tavoli di confronto.

Sette i tavoli previsti, guidati da alcuni facilitatori, in cui i presenti hanno potuto interrogarsi nell'ambito della carità appunto sui temi prima indicati: partecipazione, formazione e condivisione, che sono le tre attenzioni emerse nell'ultima Assemblea diocesana tenutasi a Sant'Angelo Lodigiano nel mese di giugno dello scorso anno 2025.

Le tre parole sono state così declinate.

"Carità come partecipazione e advocacy". Una carità che sa dare voce e sa stare dalla parte delle persone dentro e fuori il perimetro ecclesiale. Il termine advocacy ri-

chiama atteggiamenti come educare la comunità, accompagnare le persone, fare rete, dare voce agli invisibili, coltivare corresponsabilità allo scopo di far crescere le parrocchie in una presenza ecclesiale più consapevole, capace di contribuire al bene comune nel territorio.

"Carità come formazione", il secondo tema affrontato nei tavoli, ovvero il tema della formazione e della sensibilizzazione. Una formazione non solo intesa come trasmissione di contenuti, ma come educazione dello sguardo, del cuore e delle scelte. Educare è una delle forme più alte di carità, perché richiede tempo, pazienza, accompagnamento e capacità di abitare la fragilità. L'obiettivo del tavolo è stato quello di riflettere circa il potere trasformativo della formazione e riconoscere la sensibilizzazione della comunità come parte integrante del nostro agire.

"Carità come condivisione: i servizi segno", tema del terzo tavolo. Condividere non significa solo dare un aiuto, ma farsi prossimi, ascoltare, accompagnare e restituire dignità: carità non delegata a pochi, né ridotta a intervento assistenziale, ma responsabilità che coinvolge tutta la comunità e la rende credibile. Tanti i racconti delle esperienze e dei segni di carità che le nostre parrocchie da sempre hanno a cuore. Anche dove la Caritas non è formalmente presente, infatti, è emerso come i bisogni e le fragilità siano sempre una priorità dell'agire delle nostre realtà ecclesiali.

Certamente la riflessione ha consentito di prendere coscienza di come la carità non si limiti ad azioni e gesti concreti che possono tamponare dei bisogni, ma sia intesa come dimensione, nonché espressione di una comunità capace di accoglienza e prossimità.

In conclusione, ancora una volta lo stile sinodale, coinvolgendo presbiteri e laici di varie età e delle varie parrocchie, si è rivelato uno stile efficace e intenso. Anche il vescovo Maurizio ha partecipato alla discussione inserendosi in uno dei gruppi di lavoro, prima di concludere l'assemblea con la preghiera e il grazie per l'impegno e la passione che ha animato l'ascolto e il confronto dei presenti all'incontro. ■

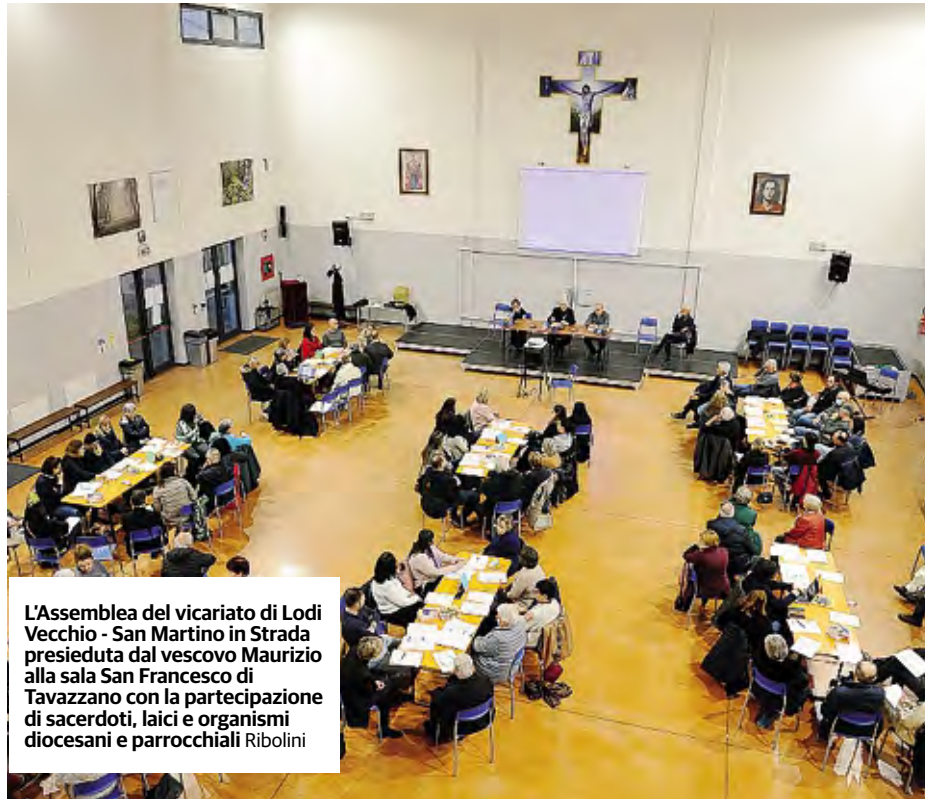
\* **Segretario del vicariato di Codogno**

## L'INCONTRO/2 Alla sala San Francesco di Tavazzano l'Assemblea del vicariato di Lodi Vecchio-San Martino

Ribadendo che la Carità, insieme alla Fede e alla Speranza, è dono che proviene da Dio, il Vescovo ha ricordato come la vera Carità abbia inizio dal lasciarsi perdonare dal Signore

di **don Alessandro Noviello \***

■ Domenica 1° marzo 2026, dalle 17.30 alle 19.30, presso la sala San Francesco di Tavazzano, si è svolta l'Assemblea del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada, presieduta da monsignor Vescovo, alla presenza dei responsabili della Caritas diocesana, fra i quali il direttore Antonio Colombi, del vicario di zona, don Stefano Grecchi. All'incontro hanno preso parte circa novanta persone tra i numerosi sacerdoti, diaconi, religiose, membri dei Consigli pastorali parrocchiali, dei Consigli per gli Affari economici e volontari Caritas provenienti dalle diverse parrocchie del territorio. Una partecipazione significativa, segno dell'attenzione e della sensibilità della comunità ecclesiale verso il tema proposto. Le Assemblee vicariali, istituite in seguito al XIV Sinodo diocesano, sono state dedicate quest'anno alla Carità, in coerenza con il Piano Pastorale del Vescovo "... nella Carità". Le riflessioni si sono sviluppate a partire dai tre verbi sinodali – partecipare, formare, condividere – declinati, nel cosiddetto "lessico Caritas", attorno a tre ambiti fondamentali: le opere segno, l'advocacy e la sensibilizzazione. Nel suo intervento introduttivo, monsignor Vescovo ha richiamato la vocazione universale alla santità, propria di tutto il popolo dei battezzati, sottolineando come essa consista nel «morire con Cristo per risorgere con Lui nella vittoria pasquale» (cfr. Rm 6,3-11). Il Vescovo ha invitato a chiedere il dono dello Spirito Santo per rendere attuali e incisive le parole della Chiesa, particolarmente necessarie anche nell'epoca dell'Intelligenza artificiale. «Con umile e gioiosa gratitudine – ha affermato – siamo chiamati ad accogliere Cristo, lasciandoci trasfigurare da Lui giorno dopo giorno. Egli ci trasfigura se gli permettiamo di operare in noi la conversione e il perdono dei peccati». Ribadendo che la Carità, insieme alla Fede e alla Speranza, è dono che proviene da Dio, il Vescovo ha ricordato come la vera Carità abbia inizio dal lasciarsi perdonare dal Signore. Vivere il Battesimo significa infatti accogliere una grazia che continua nel tempo e si traduce in prossimità concreta verso i piccoli, i



L'Assemblea del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada presieduta dal vescovo Maurizio di Tavazzano con la partecipazione di sacerdoti, laici e organismi diocesani e parrocchiali Ribolini



## Partecipazione, formazione e dimensione comunitaria



poveri e gli ultimi: «Il Signore ci riconosce quando ci facciamo vicini a loro». Dopo gli interventi introduttivi del Direttore della Caritas lodigiana, del Vescovo e di un rappresentante della Caritas lodigiana che ha illustrato la situazione del Vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada, l'Assemblea è proseguita con i lavori nei tavoli di confronto, occasione di dialogo e condivisione sulle prospettive pastorali future. Circa quaranta persone si sono raccolte attorno ai tre tavoli dedicati alla carità come "condivisione". La carità, infatti, si rende visibile nella condivisione, che non si limita all'aiuto materiale, ma si esprime anche in prossimità, ascolto, accompagnamento e restituzione di dignità. Condividere significa generare percorsi di speranza, senza fermarsi alla

sola risposta all'emergenza. L'obiettivo dei partecipanti a questo tavolo è stato individuare modalità per rafforzare la dimensione comunitaria della carità, promuovendo una "pedagogia dei segni" e favorendo il coordinamento tra Caritas parrocchiali, realtà associative e servizi del territorio, al fine di evitare sovrapposizioni, ottimizzare le risorse e costruire reti di collaborazione stabili. Altre venti persone si sono distribuite attorno ad



Vivere il Battesimo significa accogliere una grazia che continua nel tempo

altri due tavoli per confrontarsi sul tema della **carità come partecipazione (advocacy)**. Una Chiesa che vive la carità sa dare voce e sa schierarsi dalla parte delle persone, delle comunità e delle fragilità, dentro e fuori il perimetro ecclesiale. È una Chiesa che non parla al posto degli altri, ma con gli altri, accompagnando processi, sostenendo scelte, aprendo spazi di parola e di discernimento. L'obiettivo dei partecipanti a questo tavolo è stato riconoscere la partecipazione/advocacy come dimensione pastorale della carità, avviando un confronto su come le parrocchie, insieme e a livello vicariale, possano crescere in una presenza ecclesiale più consapevole e capace di contribuire al bene comune del territorio. Infine, gli altri partecipanti si sono confrontati

sul tema della **carità come formazione/sensibilizzazione**. La carità, infatti, cresce attraverso la formazione, intesa non come mera trasmissione di contenuti, ma come educazione dello sguardo, del cuore e delle scelte. Educare è una delle forme più alte di carità, perché richiede tempo, pazienza, accompagnamento e capacità di abitare le fragilità. Coloro che hanno partecipato a questo tavolo si sono interrogati sul potere trasformativo della formazione, riconoscendo nella sensibilizzazione della comunità una parte integrante del nostro agire. Al termine dei lavori di gruppo, i facilitatori hanno raccolto gli interventi, che verranno consegnati a monsignor Vescovo e alla Caritas diocesana in vista dell'Assemblea diocesana di giugno. Le Assemblee vicariali, anche grazie alla efficace modalità dei tavoli di lavoro, rappresentano un momento significativo per conoscersi e approfondire la reciproca conoscenza, per imparare e confrontarsi, per proporre e verificare quanto già viene realizzato ai diversi livelli della vita ecclesiale – diocesano, vicariale e parrocchiale. Costituiscono altresì un'occasione per offrire a tutti la possibilità di portare il proprio apporto, contribuendo a delineare quel volto di Chiesa sinodale verso il quale, da diversi anni, siamo incamminati. Dopo la preghiera comunitaria presieduta dai vescovi Maurizio, il pomeriggio si è concluso in un clima di cordialità, attorno a un'apericena offerta dalla parrocchia di Tavazzano. ■

\* **Segretario del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada**

## CASALE La diocesi di Lodi raccoglie l'invito della Conferenza episcopale italiana

# Venerdì prossimo la giornata di preghiera e digiuno per la pace

Alle ore 21 il vescovo Maurizio presiederà la Statio vicariale dalla chiesa di San Bartolomeo al santuario dei Cappuccini

Il 13 marzo la presidenza della Conferenza episcopale italiana promuove una giornata di preghiera e digiuno per la pace. «L'escalation di violenza in Medio Oriente rischia di trascinare l'umanità in una guerra di proporzioni planetarie, una nuova inutile strage dalle conseguenze incalcolabili» ha scritto il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, in una Lettera rivolta ai vescovi italiani e alle comunità ecclesiali. Unendo la propria voce a quella del Santo Padre che ha chiesto di «fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile», la Giornata di preghiera e digiuno, vuole essere un invito rivolto a tutte le comunità ecclesiali affinché chiedano «al Re della Pace di salvare l'umanità dagli orrori e dalle lacrime di tutti i conflitti in corso». «Allo stesso tempo intendiamo ribadire, ancora una volta, che la guerra non è e non può mai essere la risposta; che la logica della forza non può sostituirsi alla paziente arte della diplomazia; che il rumore assordante delle armi non può soffocare la dignità e le aspirazioni dei popoli; che la pau-



La Statio vicariale a Casale dell'anno scorso guidata dal vescovo Maurizio

ra e la minaccia non possono vincere sul dialogo e sul bene comune. Come affermato nella *Nota Educare a una pace disarmata e disarmante*, «il grido delle vittime giunge a noi con una forza che ci interpella direttamente; le immagini di violenza crescente ci scon-

certano e chiamano a un impegno rafforzato». Un impegno corale e consapevole in gesti di prossimità e di preghiera quotidiana», sottolinea il presidente della Conferenza episcopale italiana. «Vogliamo che la Giornata del 13 marzo sia un'ulteriore occasione per im-

plorare il dono della pace in Medio Oriente e in tutti gli angoli della terra devastati dalla divisione, dalla distruzione e dalla morte - prosegue il cardinale Zuppi nel suo invito -. Per questo, alleghiamo alcune indicazioni e proposte per la celebrazione eucaristica, la Via Crucis e il digiuno. Pregheremo perché «si apra presto un cammino di pace stabile e duratura» e perché «quanti soffrono a causa della violenza e dell'odio, le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti e le famiglie nel lutto trovino conforto nella solidarietà della comunità cristiana e nella speranza che viene da Dio». «Al Re della Pace affidiamo, sin d'ora, le nostre suppliche!» è la conclusione dell'invito del cardinale Zuppi alle comunità ecclesiali, che la diocesi di Lodi raccoglie e fa suo. L'appuntamento è dunque per venerdì prossimo, **13 marzo**, a **Casalpusterleno**, dove il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà con inizio alle ore 21 la Statio vicariale dalla chiesa parrocchiale di San Bartolomeo al santuario della Madonna dei Cappuccini (percorso piazza del Popolo, largo Casali, viale Cappuccini; dopo la celebrazione sarà possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione), al termine della giornata di preghiera e digiuno per la pace indetta dalla Conferenza episcopale italiana. ■

### SCUOLA DI TEOLOGIA

#### Il 16 la conferenza con don Maggioni

Nuovo appuntamento per la catechesi vicariale di Lodi, pensata per adulti e giovani. Lunedì 16 marzo alle 20.45 al Collegio vescovile di Lodi, in via Legnano 24, l'approfondimento sarà intitolato «Nuovi orizzonti su Gesù. Cristologie d'Asia e d'Oriente». Ospite e relatore sarà don Lorenzo Maggioni, docente alla Facoltà Teologica di Milano e al Seminario di Venegono. Il successivo incontro, ultimo del 2025 - 2026, sarà ospitato in Episcopio da monsignor Maurizio Malvestiti: lunedì 13 aprile alle 20.45 è attesa madre Maria Ignazia Angelini, benedettina del monastero di Viboldone.

### CASALE

#### Esercizi spirituali al santuario mariano

La Comunità pastorale «Maria Madre della speranza» di Casale propone una serie di iniziative per la Quaresima. Martedì 10 e giovedì 12 marzo al santuario della Madonna dei Cappuccini ci saranno gli «esercizi spirituali» con riflessioni sulla prima Lettera di San Giovanni. A guidare le meditazioni sarà don Luca Massari, parroco di Chignolo Po (Pavia). L'inizio è fissato per le 21.

### LA PROPOSTA

#### Gruppo Padre Pio in pellegrinaggio

Il gruppo di preghiera Padre Pio di Lodi organizza un pellegrinaggio in pullman dal 5 al 10 ottobre a La Verna, Assisi, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Cascia. Per informazione rivolgersi a don Mario Marielli (334 6036189), il costo di partecipazione è di 680 euro. Iscrizioni entro il 31 maggio.



Intendiamo ribadire che la guerra non è e non può mai essere la risposta; che la logica della forza non può sostituirsi alla paziente arte della diplomazia

# ricettario delle Alpi



**DA GIOVEDÌ 12 MARZO  
IN EDICOLA  
a € 9,50\*  
+ il quotidiano**

**il Cittadino**  
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO  
*Uno di casa*

Un libro che propone ricette squisite delle cucine: del Trentino, della Valtellina e dell'Alto Adige. 48 ricette, 4 per ogni portata: antipasto, primo, secondo, dessert, interpretate da 3 grandi chef: Cristian Bertol per il Trentino; Cristian Campana per la Valtellina e Markus Holzer per Alto Adige.



\* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 9,50 senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale.

**FORMAZIONE** Docenti a confronto su tappe evolutive e Iniziazione cristiana

# I cambiamenti dell'alunno tra pastorale e insegnamento

Venerdì 27 febbraio si è tenuto il terzo incontro formativo previsto nel calendario degli impegni collegiali annuali degli insegnanti di religione cattolica. Per affrontare il tema "Tappe evolutive e Iniziazione cristiana: prima, durante e dopo. Leggere i cambiamenti dell'alunno tra pastorale e scuola" sono intervenuti don Mario Bonfanti, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, e il dottor Marco Bernardi, psicologo e psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza della Fondazione Carolina di Milano. Durante il suo intervento, don Mario ha sollecitato la riflessione attraverso la visione del video "Antonino e il pentolino", ricordando come ciascuno porti con sé un proprio "pentolino" di fragilità. Richiamando le parole di don Tonino Bello, ha sottolineato che «nessun ragazzo è così povero da non avere nulla da donare», invitando gli insegnanti a riconoscere e valorizzare le risorse presenti in ogni giovane. È stato inoltre ribadito come l'educazione alla fede non



Un momento dell'incontro formativo con l'intervento di don Bonfanti

possa ridursi a un semplice insieme di contenuti, ma debba configurarsi come un'esperienza viva di incontro con Dio. Sono state poi richiamate alcune caratteristiche delle diverse tappe evolutive: i bambini della scuola primaria mostrano una forte fame di meraviglia; i ragazzi della scuola secondaria di primo grado iniziano a interrogarsi sulla tenuta delle regole nella vita reale; gli adolescenti della scuola secon-

daria di secondo grado cercano le ragioni profonde per cui vale la pena vivere. Il dottor Bernardi ha invece presentato quattro pilastri dell'esperienza umana utili anche per l'insegnamento della religione cattolica: relazione, corpo, narrazione e presenza.

La relazione è fondamentale perché il bambino cresce dentro legami che costruiscono la fiducia di base. Il corpo è il primo modo di co-

noscere il mondo. La narrazione permette di dare significato alla propria vita attraverso le storie che raccontiamo su noi stessi e sul mondo. La presenza, infine, riguarda la qualità dell'attenzione e della relazione, oggi spesso minacciata dalla frammentazione digitale.

L'incontro si è concluso con una domanda significativa: se l'insegnamento della religione cattolica debba essere solo un insegnamento successivo oppure possa diventare uno spazio in cui queste fondamenta umane vengano costruite, rafforzate o riparate. I docenti hanno particolarmente apprezzato gli interventi, ricchi di spunti per leggere i cambiamenti degli alunni e accompagnarne il cammino umano e spirituale con maggiore consapevolezza educativa. Gli insegnanti ringraziano il direttore Piero Cattaneo e i collaboratori Cristiana e Marco per la qualità delle proposte formative e per il costante accompagnamento. ■

Katiuscia Betti

## GIOVEDÌ A LODI

### Incontro per il clero con don Gianola

Nuovo appuntamento con l'aggiornamento del clero della diocesi di Lodi. Giovedì 6 novembre è in programma l'incontro con l'intervento di don Michele Gianola, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni e la partecipazione del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Alle 9.45 la preghiera, a seguire l'incontro, che si svolgerà al Collegio Scaglioni in via Gorini a Lodi.

## IN COMUNIONE

### I Canonici pregano per le parrocchie

Il Capitolo della Cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 9 al 14 marzo i Canonici pregheranno per le parrocchie di **Santa Maria Assunta** e **Santa Maria Ausiliatrice** in Lodi. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore.

**SANT'ANGELO** L'esperienza di don Coluccia

## Abitare le periferie, carità e giustizia sociale

Mercoledì 11 marzo, nel salone teatro dell'oratorio "San Luigi" a Sant'Angelo Lodigiano, si terrà la terza "Sosta Quaresimale" edizione 2026. Ospite di questo incontro-testimonianza sarà don Antonio Coluccia, salentino di origine, che opera oggi nella capitale e non solo. Noto anche alla cronaca nazionale per il suo impegno sociale a favore degli ultimi, dei migranti, dei ragazzi che diventano facile preda della malavita, è definito il prete anti-droga che lui considera "l'eucarestia di Satana". Nel "Quartucciolo" di Roma lotta contro i clan dello spaccio. In una abitazione confiscata ad un boss, ha ricavato una casa d'accoglienza. Ha aperto anche una palestra della legalità con le Fiamme oro della polizia di Stato. Per la sua opera ha ricevuto insulti, diverse minacce di morte e per questo è costretto a muoversi sotto scorta.

La sua sarà certamente una testimonianza forte, quella di un prete "di strada", come si usa dire in queste occasioni, un sacerdote

che si prende cura non solo delle pecore con il manto candido e pettinato, ma anche di quelle di periferia, sporche e arruffate, finite in qualche pozzanghera o cespuglio spinoso. Il tema delle Soste Quaresimali di quest'anno prende spunto da un'espressione della Prima Lettera di Giovanni: "Il cuore di Dio è più grande del nostro cuore" (1Gv 3,20). Attraverso una serie di testimonianze il desiderio è quello di declinare nel vissuto concreto il tema della Carità. Don Coluccia ci aiuterà a cogliere il legame imprescindibile tra Carità e giustizia sociale, un impegno che chiede spesso di esporsi, di denunciare, di mettersi dalla



Don Coluccia

parte degli sfruttati, dando così fastidio agli sfruttatori. Avere tra noi questo sacerdote, ascoltare la sua esperienza, può essere una buona occasione. Gli incontri sono organizzati dalla Comunità pastorale "Santa Francesca Saverio Cabrini" di Sant'Angelo Lodigiano, ma sono aperti a tutti. L'oratorio "San Luigi" di Sant'Angelo si trova in via Manzoni, 7. ■

**SAN MARTINO IN STRADA** Don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria

## «Per educare i giovani servono gesti concreti, presenza e ascolto»

«Nel silenzio, senza troppe parole, compiamo gesti di Vangelo». Per educare i giovani non servono lezioni né tanti ragionamenti, piuttosto gesti concreti: la presenza, la cura, l'ascolto. «Perché la traccia del bene rimane - ha detto don Claudio Burgio, cappellano dell'istituto penale minorile Cesare Beccaria di Milano - Non esistono cattivi ragazzi». Insegnamenti che ha tratto dall'esperienza vissuta a fianco di giovani che hanno compiuto crimini, a volte anche efferati, ma che hanno comunque qualcosa da insegnare. «Esperienze che, da uomo, mi hanno permesso di riconciliarmi con i miei limiti; da prete diventare un sacerdote ancora più credente». E di storie brutte per davvero ne sono passate tante tra le celle di quella prigione, alcune che raccontano il dolore e il disagio anche di ragazzi che provengono dal Lodigiano. «Ma non si tratta solo di quelli che vengono etichettati come maranza o che fanno parte delle baby gang, che provengono dalla geografia della paura, dalle zone più malfamate - ha precisato il sacerdote, giovedì sera durante l'incontro organizzato in occasione della Quaresima



Don Davide Chioda e don Claudio Burgio Macchioni

dalle parrocchie di San Martino vescovo di San Martino in Strada e dei Santi Gervasio e Protasio di Ossago. Al Beccaria arrivano anche ragazzi con una vita e una famiglia normale, con buoni voti a scuola e con esperienze di oratorio alle spalle. Questo non deve spaventarci, ma interrogare la Chiesa e la società, tutta». Riflessioni che hanno innescato nei presenti un cambio di sguardo, dove lo "straniero" non deve per forza essere un nemico, dove non c'è il ragazzo cattivo o quello buono, ma solo storie di dolore e di disagio che nessuno guarda. Aprendo gli occhi su realtà che possono consumarsi anche nelle

nostre comunità, il sacerdote, che da vent'anni è alla guida della comunità Kayros, ha spronato genitori, insegnanti, educatori e chi ha a che fare ogni giorno con i giovani, a non giudicare. Nella testimonianza di don Burgio, che ha raccontato della rinascita di tanti giovani dopo il Beccaria, è

emerso il buono che ciascuno di loro aveva da offrire; quello che forse, nessuno mai prima aveva scorto in loro. Al termine dell'evento il parroco don Davide Chioda ha ricordato la cena benefica che il 18 marzo si terrà presso l'oratorio di Ossago, per devolvere fondi alla comunità Kayros.

«Un nome che deriva dal greco - ha detto don Claudio - ma che diversamente da Cronos, il tempo che scorre, composto da minuti, ore e giorni, rappresenta un tempo per sé, dove i ragazzi hanno la possibilità di intraprendere la loro strada». ■

Lucia Macchioni

## MONDIALITÀ Da Cuneo al Brasile: monsignor Flavio Giovenale è vescovo della diocesi di Cruzeiro do Sul

Il presule, religioso salesiano, è un costruttore di sogni che non rimane con le braccia conserte finché non si realizzano

di **Eugenio Lombardo**

Grazie agli amici dell'Associazione "LumbeLumbe" ho modo di conoscere monsignor Flavio Giovenale, vescovo della diocesi di Cruzeiro do Sul, comune del Brasile nello Stato dell'Acre.

Monsignore è di origini piemontesi, e per quanto legatissimo al proprio luogo di nascita - Murello, nel Cuneese - della sua terra natia mantiene solo il classico intercalare, quello della *nèèèè* prolungata, ma le inflessioni rivelano un marcatissimo, spiccato, e perciò naturale, accento portoghese.

Capisco immediatamente perché gli amici di "LumbeLumbe" gli siano così affezionati e lo sostengano: monsignor Giovenale è, come immediato impatto, uno che sa farsi volere bene, di immensa disponibilità: «Puoi telefonarmi tutte le volte che lo desideri», mi dice a fine intervista.

È un uomo che sa coltivare i sogni, non rimanendo con le braccia conserte finché non si realizzano. Al contrario, si adopera per costruirli. Un costruttore di sogni. Più di quelli degli altri, che non dei propri: i suoi vanno di conseguenza ai primi.

**Eccellenza, permette una battuta? Disperavo oramai di sentirla: meno male che io sono siciliano, abituato ai tempi lunghi, ipotetici, sullo stile "ci sentiamo di pomeriggio" senza precisare l'ora!**

«Che ora avevamo concordato? Ho avuto due riunioni, una di seguito all'altra: con un'associazione che segue i bambini portatori di handicap e con i responsabili del coordinamento delle nostre scuole diocesane, perché da noi l'anno scolastico è cominciato giusto appunto a febbraio e stiamo perfezionando alcuni aspetti. Però, come vedi, siamo riusciti a sentirci ugualmente!».

**A quali scuole fa riferimento?**

«Si tratta di classi elementari e medie, rispetto alle quali c'è un'importante collaborazione con lo Stato. Infatti, queste scuole sono state istituite dalla Chiesa, e successivamente sono passate allo Stato: la più antica ha 78 anni ed è intitolata a san Giuseppe. Due anni fa, però, lo Stato ci ha chiesto di tornare ad assumerne noi la direzione, a fronte di una sovvenzione che ci concede: per il governo è un risparmio sui costi, e noi offriamo volentieri il nostro supporto di formazione e di impronta cristiana.»



Monsignor Flavio Giovenale, vescovo della diocesi di Cruzeiro do Sul, località del Brasile nello Stato dell'Acre

# L'impegno della Chiesa fra gli ultimi in Amazzonia

**Bella questa collaborazione!**

«È sempre stato così, anche per gli ospedali, per i ricoveri degli anziani, per i centri ambulatoriali della maternità: la Chiesa qui ha sempre offerto il proprio supporto. Ad esempio, abbiamo due congregazioni di suore che amministrano il più grande ospedale pubblico della regione; queste consacrate sono attente anche a preservare certe tradizioni, come la cura con le erbe tradizionali dell'Amazzonia, rispetto alle quali la gente del posto fa molto affidamento. In questo ospedale c'è un reparto specializzato sulla neonatologia: vengono curate le mamme e i loro bambini, sino al sesto anno di età, relativamente all'alimentazione, ai vaccini e alle altre cure necessarie».

**Ma quanti studenti frequentano le vostre scuole?**

«Abbiamo 3.500 allievi in cinque scuole, su tre comuni, con ogni



I preti non riescono sempre a garantire la loro presenza, ma le comunità non sono abbandonate a se stesse

plesso scolastico distante l'uno dall'altro 260 chilometri; questi studenti sono perciò inseriti in istituti che giuridicamente sono privati, quantunque gli alunni siano considerati quali soggetti pubblici, beneficiando di sovvenzioni statali.

A questi sono da aggiungere i bimbi che frequentano gli asili, cioè quelli dai 2 ai 5 anni: si tratta di numeri importanti».

**E chi sono i professori?**

«Le prime docenti, andando indietro nel tempo, furono le suore domenicane; adesso sono laici, tutti laureati. Si è fatto un importante investimento su di loro e, più in generale, sulla cultura».

**Permette un gioco? Mi invento suo ospite per un giorno. Qual è la prima cosa che mi porta a vedere, a Cruzeiro do Sul?**

«Dal punto di vista culturale, in particolare architettonico, abbiamo una cattedrale davvero interessante, costruita come costruzione ottagonale, secondo le tradizioni delle case indigene; poi, per conoscere meglio la nostra realtà, potremmo visitare alcune cappelle: ne abbiamo venticinque per le nostre tre parrocchie. Per fortuna abbiamo laici bravissimi, che si prendono cura anche di alcune attività pastorali».

**In che senso?**

«Qui le distanze sono enormi: la nostra diocesi, per intenderci, è grande quanto mezza Italia, costituita da 12 comuni, ampi quanto una regione, perché ciascuno di essi ha una superficie di 10mila chilometri quadrati. Abbiamo una sola strada asfaltata che collega 6 dei nostri comuni; gli altri si possono raggiungere attraverso il fiume, che è il più sinuoso al mondo, sempre in movimento: un corso d'acqua giovane, ancora in costruzione. I preti non riescono a garantire sempre la loro presenza, in alcune realtà la Messa riusciamo a celebrarla solo una volta al mese: per raggiungere il posto più lontano occorrono anche tre giorni di viaggio, di cui due di navigazione. Ma le comunità non sono abbandonate a se stesse: appunto, se ne prendono cura i laici, che sono volontari, insigniti dell'incarico di ministri della Parola».



Offriamo ai giovani la possibilità di imparare un mestiere, anche promuovendo una prospettiva spirituale

**Ma ci riferiamo a villaggi o a comuni più strutturati?**

«C'è una comunità molto piccola costituita da solo dieci famiglie; le altre sono assai più numerose. I laici possono svolgere diverse funzioni: dare la benedizione ai malati e alle case, essere autorizzati a distribuire la Comunione; hanno fatto corsi di formazione sui temi liturgici e possono presiedere la liturgia della Parola».

**Ma questa valorizzazione dei laici è stata frutto soltanto di una necessità?**

«Lo stato di bisogno è a volte presupposto di una virtù, nel senso che esprime necessariamente una risposta organizzativa. Posso dire, in base all'esperienza vissuta qui in Amazzonia, che certamente la valorizzazione dei laici può essere una prospettiva del futuro, per l'Europa e per lo stesso intero mondo. La Chiesa siamo tutti, ciascuno partecipe con una propria forma. Prima c'erano più preti ed il sacerdote poteva svolgere tutti i compiti. Ma le cose nel tempo sono cambiate. Papa Francesco l'aveva indicato molto bene: vi sono responsabilità che possono essere delegate ai laici».

**Chiarissimo! Lei è prete diocesano?**

«No, sono salesiano. Già durante il noviziato, avendo dato la mia disponibilità ad essere missionario, sono stato mandato in Amazzonia: sono arrivato qui nel lontano 1974. Qui ho fatto i miei primi 16 anni di prete, a seguito dei quali sono stato nominato vescovo».

**Cosa posso chiederle relativamente alla sua impronta pastorale?**

«Essendo salesiano, sono molto attento alle dinamiche dei giovani. Nelle diocesi in cui sono stato pastore, e anche in quella attuale, una delle piaghe che genera maggiore sofferenza è quella relativa al traffico degli stupefacenti. I giovani vedono in questa attività illecita una facile possibilità per trarne guadagni. Mi impegno a fare sì che la Chiesa locale offra una prospettiva diversa, lontana dagli illeciti».

**In che modo?**

«Cercando di promuovere una fabbrica dei sogni per i giovani, offrendo loro la possibilità di imparare un mestiere, attraverso corsi di formazione e di apprendistato, che possano garantire la possibilità di vivere decorosamente, promuovendo al contempo una prospettiva spirituale. So che non è semplice. Ma sino al mio ultimo giorno di vita lotterò per questo impegno».

**Quando verrà a Murello la prossima volta? Magari vengo a trovarla.**

«Spero di essere lì a settembre. Allora, ti aspetto». ■